# INTORNO AL RARO AORTARE E ALLE FREQUENTI MULIEBRI SCONCIATURE...

Camillo Versari

# CENNI COMPARATIVI

DEL DOTTOR

## CAMILLO VERSARI DA FORLÌ

INTORNO

AL RARO AORTARE

*E*

ALLE FREQUENTI MULIEBRI SCONCIATURE

---

........., *post inventam Medicinam quaesita est ratio*. Cels. in Praefact.

*Aortare* nella nostra ricchissima Lingua val proprio lo sperdere delle femmine de' bruti. Questa loro maniera di parto prematuro avvien rade volte, radissimamente nelle capre, nelle troje, nelle cagne ad alta statura, e nelle gatte. Sconciansi per contrario sovente ben di leggieri le donne. Di questi due opposti fatti non è negli Autori la spiegazione. Posso almeno far fede d'averla invano cercata tra quelli che ne' scarsi ozii mi porgono conforto alle sopportate fatiche, e di non averne nemmeno rinvenuta alcuna filosofica e generale all'articolo *avortement* nel *Dictionaire de Médecine, de Chirurgie, et d'Hygiène Vétérinaires* dell'illustre sig. Hurtrel d'Arboval (1). Però procacciai indagarne da me a me le ragioni. E se mal non m'appongo me ne son rese alcune forse non vane, o non affatto spregievoli. Laonde sebbene senta con Fracastoro ........ in cunctis certas inquirere causas Difficile ........ sebbene meco medesimo avverta l'arduità di ogni maniera di nuove fisiche ricerche, e la moltissima dell'argomento propostomi; sebbene mi umilii l'insufficienza ed il tenue esercizio del mio intelletto in simili arcane materie, proporrò a quell'uopo poche e succinte mie riflessioni. Possano altrui servire di eccitamento a scientifica cu-

(1) Paris 1838.

riosità e ad interpretare viemeglio le assolute cagioni di que' due fatti. Il tema non è indegno della meditazione de' più solenni cultori di Scienze Mediche, onde mi piace proporlo e raccomandarlo. Se alcuno di loro sarà per accoglierlo, se anzi lo discuterà, me ne sentirò oltre misura contento, potendone per le sue dirette applicazioni fruttare buon prò. Nè tanto per se medesimo, quanto per lo strettissimo nesso che tiene insieme riunite le naturali verità. Cercandole di cosa, come suol dirsi, nasce cosa, e sorge ben di leggieri il bisogno di investigazioni ulteriori. E se poi a quel bisogno si adempie e si appaghi colla solidità di tutte le industrie sperimentali ne consegue una massima dilettazione. Imperocchè sono gli studii della Natura veramente carissimi, di una eccelsa bellezza, di una soave amenità, vaghi, e sempre capaci di nuove scoperte; onde meglio di ogni altra disciplina alle miserie della vita soccorrono. Che anzi talora la racconsolano, tal altra ne subliman la mente, e la determinano ad ammirare l'Infinita Sapienza. Sicchè da varii anni persuaso e commosso di tanta dolcezza e spiritale ricreazione vorrei ravvivato e nutrito in Italia il gusto filosofico e l' amore santissimo di quelli studii, la trascuranza de' quali già fece all' immortale Lazzaro Spallanzani muover parole di giusta e tenera condoglienza. E vorrei si addottassero alla perfine i savii consigli di tant' Uomo, potendone conseguir molta gloria, e reali beneficii, e profitti d' ogni maniera, se è vero come a me sembra, che » non aliunde venit animo robur quam a bonis artibus, et a contemplatione Naturae. (2).

Non solo le femmine sopranominate aortano radissimamente; ma ve n' hanno tra loro, e di altre specie che mai o quasi mai non disperdono. Sono esse le più obbedienti alla legge della stagion degli amori e dopo il concepimento avverse a novelle carezze. Sì grande, sì provvida loro temperanza vuol essere considerata: e per me tanto che ne deduco tra le moltiplici cagioni dell' aborto muliebre una delle principali consistere nel facile e troppo prossimo ritorno all' amor fisico. Questa deduzione sta in via di confronto, ed è rafforzata dal sapersi più esposte alle sconciature le donne di città che di campagna, e le lascive fra quelle ben facilmente. Che poi il coito possa arrecare l' aborto comprovasi non solo dai fatti negativi or ora indicati, quanto da positivi offertici pure da femmine di bruti. Molte giumente, cavalle, e vacche aortarono dopo nuovi accoppiamenti. Aortano pure senz' altro accoppiamento,

(2) Seneca.

senza cause traumatiche, senza errori di cibo e di bevanda parecchie vacche, e massime le tisiche per tale benchè lento morbo fatte libidinose. Altre vacche non tisiche, e scimie, e giumente, e cavalle ninfomaniache confermarono indipendentemente dal coito l' abortiva facoltà della libidine. Pochi altri appetiti non soddisfatti promossero pure l' aborto. Ne basti, a modo d' esempio, notare col nostro illustre e benemerito Bonsi (3) che » non » rade volte vedonsi abortire le » cavalle per essere loro stata » negata la biada in tempo che » altri cavalli ne mangiavano, e » specialmente poi quando sono » state impregnate dall' asino » Adunque se il solo sentimento di que' bisogni dispiega tanta influenza abortiva in alcune femmine di bruti, quanta non ne dispiegherà maggiore in alcune donne? Rueff, Becheri, ed altri riguardarono appunto la libidine come una delle più forti tra le efficienti cagioni dell'aborto muliebre. E ciascun Medico potrebbe oggidì, anche senza vastissima pratica, addur casi ne' quali la moderazione o l' astinenza de' maritali amplessi prevennero gli aborti in quelle che eranvi dispostissime o li aveano alcuna volta sofferti per non essere state sollecite di quella profilassi che tutte le femmine degli altri animali osservano appena incinte.

Poche, sen[illegible], [illegible]irei quasi per la maggior parte istintive sono le passioni de' bruti. È invece la donna in balia di molte altre varie, complicate, e vivaci per la squisitissima sua sensibilità, e pei sociali rapporti. Soggiace di fatto ad una infinita serie di impressioni che più o meno variabilmente la concentrano. Le morali sofferenze e gli affetti destano nel sistema nerveo e sanguigno di lei molti perturbamenti, e commozioni, e disordini. Fissan questi lor sede speciale nell' utero, massimamente se gravido, e ne promuovono la contrazione delle fibre muscolari, e moti più o meno violenti del feto. È quindi lecito ammettere con Hoffman che » animi pathemata frequentissime abortum causare solent (4) e col De Haen » immoderatae passiones gravidarum infantum dies abbreviant (5) Dobbiamo però non solo al frequente uso del coito ed alle influenze del morale sul fisico ascrivere la prevalenza dell' aborto muliebre, sibbene a molti altri agenti, tra' quali a varii di pura fisica attività. Taccio de' comunemente incolpati, e mi limito a toccar di volo della stazione verticale, del pianto e del riso, della mestruazione, e del maggior numero de' morbi muliebri, de' morbi de' feti e della placenta nella nostra specie

(3) Sen vegga l' art. *aborto* nel suo *Dizionario di Veterinaria.*

(4) Nella sua *Med. Rational.*

(5) Nelle sue *Praelect.* a Boerhaave.

rimpetto a quelli degli altri animali. Per la stazione verticale è il centro di nostra gravità alla inferior pelvi diretto e quindi in maggior grado sentito dall' utero pregno, sicchè dee quella stazione contribuire all'aborto. Le femmine de' domestici e di altri molti animali per la posizione orizzontale, cui la Natura le destinò, hanno necessariamente il centro di loro gravità molto diverso, e tale appunto, come è ben noto, da non poter tendere alla matrice. Ritrarrei da ciò solo un argomento per ispiegare il raro sperdere di quelle femmine, siccome pur lo ritraggo del non offerir esse quasi mai ernie inguinali, crurali, emorroidi, prolassi del retto, della vagina, dell' utero, e dell' osservarsi per contrario frequentissimi questi mali nell' uomo e nella donna.

Il pianto e il riso, propriamente tali, sono umane espressioni. Le femmine de' bruti mancano pure della indicata gravitazione al centro suddetto, e dell' accrescimento di lei, e delle compressioni, e de' ringorghi sanguigni addominali che a quei segni di dolore e di allegrezza nelle incinte conseguitano, e che smodati possono indurre e indussero l' aborto, siccome ancora, e per molto consimili effetti, l' indussero lo sternuto ed il singhiozzo. Giudicherei altrettanto della mestruazione. Per questo periodico flusso sanguigno l' utero muliebre più o meno ringorgasi, e ne riceve or distrazione, ora scosse alle proprie membrane. Ne emerge adunque che oltre alle azioni vitali patisca anche maggiori le idrauliche, le meccaniche, e sia soggetto a periodiche distensioni. Fluiscono i mestrui in alcune quantunque incinte. Se però nel maggior numero non fluiscono si vuole tuttavia riflettere come ne' tempi corrispondenti alla mestruazione possa essere l'utero compreso da un moto proprio qualunque per l' abitudine alla medesima. Riferirei a questo moto, in difetto di altre cagioni, molti degli aborti accaduti in prossimità a' ripurghi uterini, e massime quelli de' primi mesi. Pressochè tutti gli Scrittori d' ostetricia notarono aborti *periodici* in relazione all' epoca de' mestrui. Di consimile o di poco differente contemporaneità ve n' hanno moltissimi; in maggior numero intorno al terzo mese ed al quarto, siccome ho potuto io stesso più volte nella mia pratica verificare. Le femmine de' bruti non presentano mensili ricorrenze, se piaccia eccettuarne alcun raro esempio di brevi e scarse in pochissime scimie. Non possono quindi necessariamente provarne gli effetti accennati; ond' ecco, s' io mal non veggo, altra ragione del loro si raro aortare. E poichè per contrario aortano alcune dopo essersi pasciute del setolone ( equisetum arvense ) di sabina, di ruta, di

segala cornuta, e di altre piante sia emenagoghe, e di affine efficacia, o di poco diversa facoltà elettiva sull' utero, parmi si possa in qualche guisa pur accordare valore a quella ragione, anzi parmi ne segua una non lieve raffermà.

Le stesse femmine godono quasi sempre perfetta salute. Ammalano le donne spessissimo ai visceri addominali, massime agli adjacenti all' utero (6) ai simpatizzanti con lui, e all' utero stesso.

Nella lodata dissertazione di Hoffman - De morbis foetuum in utero materno -- se ne discutono appunto molte malattie, alcune capaci a promuover l'aborto. Di altre del funicolo ombelicale dissero Ruischio (7) o Saxtorph (8) della placenta, ed in particolare de' scirri di lei Frick, Albrecht, Morgagni; e questo nostro Sommo in proposito: » abortus causam esse posse, non dubitamus placentam crassiorem factam, atque duriorem (9) » La struttura di quest' organo vale a persuaderlo agevolmente, potendo per essa andare soggetto a malattie assai nocevoli e agli embrioni ed ai feti, e molto più per chi consenta ad Everard Home, ed a M. Baver i nervi che vi discopersero. Velpeau che vide varii tumori scirrosi e steatomatosi nella umana placenta, crede si generassero per sanguigno versamento indotto da rottura della sua faccia esteriore, e confessa che possano spesse volte arrecare l'aborto. M' ebbi io in questi ultimi anni a osservare alcune grandi placente di feti umani abortiti; ed erano veramente grandi in proporzione del tempo della pregnezza. Ne ho osservate altre bensì minori; ma però fornite di grossi e antichi polipi innicchiati nelle membrane delle stesse placente. E non essendomi dato in que' casi di potere a verun' altra cagione riferire ragionevolmente la sconciatura mi sentii e mi sento tuttora forte inclinato a ritenerla indotta dalle accennate condizioni. In ogni modo per tutti i riflessi qui brevemente toccati apparirà chiaro a ciascuno con quanta e salda ragione abbiano alcuni Ostetrici e alcuni Medici Legali fra le diverse specie di aborto annoverata la dipendente dal feto. E forse anche non meno manifestamente apparirà doversi aggiunger pure quelle che possono appunto derivare dalle speciali infermità del funicolo e della placenta, e le altre per anomala origine, per diseccamento, per varicosità, per troppa lunghezza o brevità, per durezza o mollezza dello stesso funicolo;

(6) Notò Morgagni nella sua Epistola XXXIX al n. 38. Sæpe adeo mulieribus, præsertim si cum foeminis conferas cæterorum animalium, accidunt *testium* vitia, tumores etc.

(7) Nel suo Thesaur. anat.

(8) Nella Collect. Havniens

(9) De sedidus et causis morb. Ep. XLVIII. 17.

da ultimo quelle della incongrua posizione, del volume, de' morbi, e delle deboli o troppo tenaci aderenze della stessa seconda. Simili morbi, simili errori di posizione, e vizii di struttura, quantunque molto probabili pure ne' feti e nelle placente de' bruti, per questi non constano ancora di fatto. E in vero non s' incontrano registrati nelle opere di Veterinaria, nè è a mia notizia e ad altrui osservazione li abbia alcuno per anche veduti. Forse per la moderna accuratezza, e per le nascenti industrie di fine zootomie si discuopriranno. E allora vò credere non sia per mancarcene la descrizione: chè non ne sarebbe poca l' importanza per la Scienza Medica, nè scarso il profitto anche alla Veterinaria Legale onde accrescere giustamente il numero de' *casi redibitorii*, e meglio decidere intorno a' medesimi.